

## SUOR CHIAREMILIA MECOZZI

- nata a Carassai (AP) il 28.04.1929
- entrata nell'Istituto il 15.02.1951
- ammessa al Noviziato il 22.08.1951
- alla prima Professione il 22.08.1953
- alla Professione perpetua il 12.08.1958
- deceduta a Colà  
il 30.08.2014 alle ore 23.15
- sepolta a Carassai (AP)



Originaria di Carassai (AP), la giovane Olimpia entrò nell'Istituto all'età di 22 anni, portando con sé la ferma decisione di consacrare tutta la sua vita al Signore nello spirito e nello stile di servizio che aveva ammirato nelle Piccole Suore della Sacra Famiglia, sparse in diversi paesi della regione. Della sua terra portò anche l'abilità tipica delle solerti donne marchigiane nel lavoro di tessitura e di ricamo, oltre che nella passione per l'arte culinaria.

E nelle grandi e impegnative cucine dell'Istituto suor Chiaremilia tradusse nella concretezza del quotidiano quel programma di vita appreso nell'iniziale periodo di formazione, consolidato e maturato nella costante fedeltà a una missione poco appariscente e poco gratificante ma compiuta con generoso amore in risposta all'invito di Cristo " Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me" (Mt 25,40). L'interiorizzazione della Parola, la preghiera quotidiana personale e comunitaria furono la sorgente da cui trasse alimento e vigore per affrontare con gioia ed entusiasmo la quotidiana fatica.

Per ben 27 anni, nel seminario di Chiappetto-Genova, condivise con l'inseparabile e stimata suor Giovanna Maria Bordignon e con altre sorelle, il servizio di cucina e di mensa ai numerosi aspiranti al sacerdozio. Le parole di uno di loro, Marco, frequentante il secondo anno di liceo nel 1991 quando le quattro suore suor Giovanna M, suor Chiaremilia, suor Gabriellena e suor Onesta cessarono la loro presenza, esprimono la verità di una presenza che ha testimoniato in tutta la sua bellezza lo spirito di Nazareth: " Le nostre suore si sono adoperate in ogni loro faccenda domestica con precisione, hanno lavorato nel nascondimento per amore del Signore e del Seminario, si sono prodigate nel loro servizio e nella preghiera per la quantità, ma soprattutto per la qualità dei seminaristi. Hanno fatto tanto bene a tutti gli alunni ora sacerdoti, hanno rivolto tante parole di conforto e di incoraggiamento a chi era sfiduciato per le difficoltà del cammino, erano sempre premurose per i seminaristi malati. Si sono sempre date senza risparmiarsi. Mi è caro ricordare quanto disse mons. Magnano nella sua predica la festa della SS. Trinità: "Quante notti le suore hanno vegliato sbucciando patate" (quando i seminaristi superavano abbondantemente il centinaio e la cucina non offriva le attuali comodità). Abbiamo condiviso con loro molti momenti di gioia, soprattutto quando abbiamo partecipato alla beatificazione del loro Fondatore Giuseppe Nascimbeni, a Verona. Sono state per noi come delle seconde mamme. Il loro lavoro umile, ma preziosissimo, è stato un enorme dono al seminario. Noi possiamo solo ringraziarle, anche se sappiamo che non sarà mai abbastanza per quello che hanno fatto".

Già provata in salute, ma tenace nell'impegno di quotidiana presenza in cucina accanto a suor Giovanna Maria, suor Chiaremilia passò a servire la grande famiglia di suore e di alunni nella comunità di Verona PN; fu presenza ammirevole per la docile collaborazione con la prima sorella responsabile, ma soprattutto per la fedeltà ad un quotidiano incontro personale con il Signore, unico amore della sua vita, incontro orante che era richiamo e incoraggiante invito per ogni sorella.

Nel 2005 fu accolta nella casa di riposo di Colà; finché le forze la sostennero, riprese a confezionare preziosi completini in lana, poi, il progressivo indebolimento fisico la portò all'infermità e all'impotenza senza tuttavia toglierle la santa abitudine del ricorso alla preghiera, suo dono per chi l'accudiva o l'avvicinava per un fraterno interessamento.